

CULTURA: BENE I MUSEI, MENO IL RESTO

Continua costante la crescita del sistema museale metropolitano dell'area torinese: nell'ultimo decennio, dopo il picco in coincidenza con il 150° anniversario dell'Unità d'Italia nel 2011, dal 2012 in poi il numero dei visitatori ha continuato ad aumentare, in modo sostanzialmente costante.

Nel complesso, negli ultimi dieci anni il numero di ingressi nei musei torinesi è cresciuto del 45%.

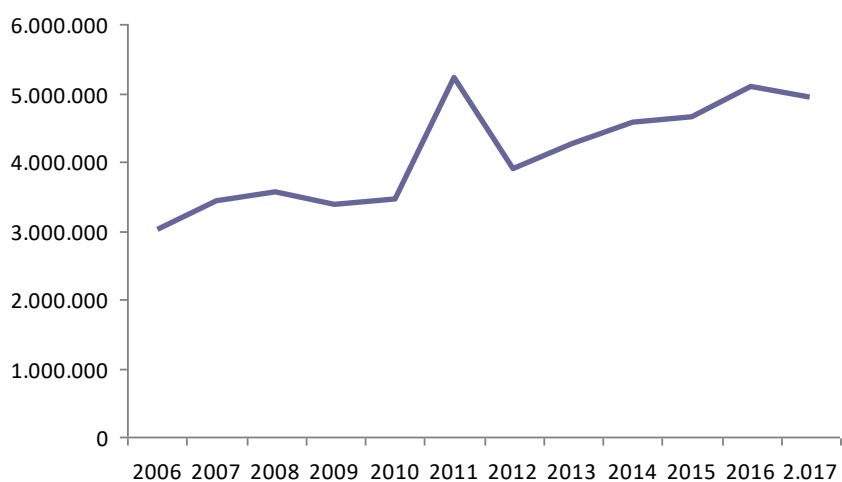
Tra i principali poli museali, la Reggia di Venaria (primo museo torinese, con quasi un milione di ingressi) nell'ultimo quinquennio ha visto crescere del 54% il numero di visitatori, salendo dal 7° al 6° posto tra i musei italiani più visitati, superando il circuito fiorentino comprendente giardino di Boboli e musei degli argenti delle porcellane.

Gli [ingressi](#) al Museo egizio (850.465) sono aumentati del 72%, così questo museo ha superato la Reggia di Caserta, piazzandosi all'8° posto per numero assoluto di visitatori.

Il numero di visitatori del Museo del cinema (720.657), comprensivi anche di chi usa solo l'ascensore della Mole per godersi il panorama) è aumentato negli ultimi cinque anni del 27%.

Palazzo Madama ha più che raddoppiato i suoi visitatori, salendo in cinque anni del 62%, fino a 228.404 ingressi.

Figura 1. Visitatori del sistema museale torinese
elaborazioni su dati OCP



Il settore del cinema a Torino rimane invece da più di un decennio sostanzialmente stabile per numero di spettatori, sia nel capoluogo sia nel resto della città metropolitana. E ciò nonostante un calo quantitativo dell'offerta: tra il 2002 e il 2017, infatti, si contano a Torino città 15 schermi cinematografici in meno, 4 in meno nel resto della città metropolitana.

I Torinesi, in ogni caso, vanno meno al cinema rispetto a quasi tutti gli abitanti delle altre metropoli del Centronord, eccezion fatta per i Genovesi.

Figura 2. Spettatori nei cinema di Torino e della città metropolitana
 Fonte: OCP, su dati Agis-Cinetelelaborazioni

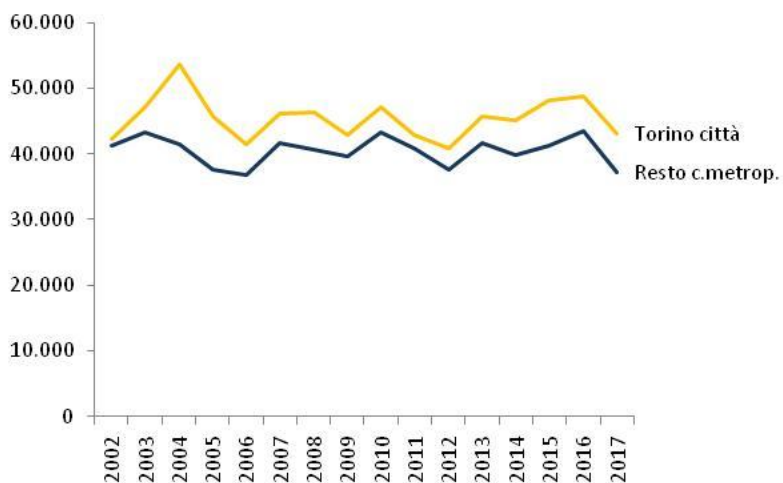
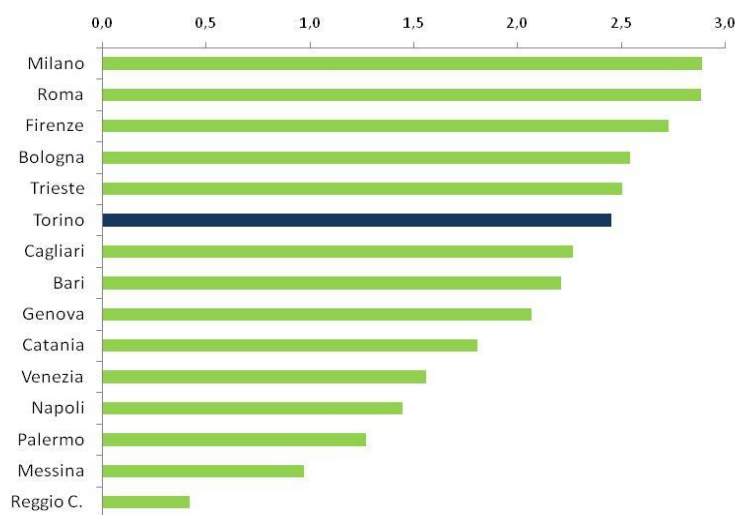


Figura 3. Spettatori nei cinema delle città metropolitane
 Elaborazioni su dati Siae



Considerando non solo il cinema, ma anche teatro, concerti, eventi sportivi, ballo, spettacolo itineranti (come i circhi), mostre ed esposizioni, in un anno ogni Torinese assiste in media a 5,8 spettacoli, valore inferiore a quelli registrati a Roma (5,9), Venezia (6,3), Bologna (6,6) e soprattutto a Firenze (7) e a Milano (8). Ciò non dipende tanto da un minore interesse del pubblico torinese, ma da un'offerta complessiva decisamente inferiore a quella registrata in altre metropoli: con 8.090 spettacoli ogni 100.000 abitanti, nel 2017 Torino si colloca solo al nono posto tra le metropoli italiane – precedendo quasi solo quelle meridionali – per offerta complessiva di spettacoli, dopo Genova (8.476), Venezia (8.696), Milano (9.539) e soprattutto Palermo (10.510), Roma (10.684), Firenze (10.702), Cagliari (11.260) e Trieste (12.238); fonte: Siae.

Nel caso degli eventi fieristici – spesso attrattivi, tra l'altro, anche di significativi flussi turistici – il sistema torinese è caratterizzato di recente dal successo del Salone dell'auto (con una stima di circa 600.000 visitatori, per altro non paganti, in quanto il salone è aperto a tutti negli spazi del Parco del Valentino).

Tra le fiere a pagamento, quella che ha registrato più ingressi nel 2018 è il Salone del gusto (con 220.000 circa), seguito dal Salone del libro (144.000) e, a netta distanza, da Automoto Retrò (67.000), Torino Comics (56.000), Artissima (55.000), Expocasa (40.000) e Restructura (28.000).

Con una media nel quinquennio 2013/2017 di 6,4 fiere di rilievo, Torino si colloca all'8° posto in Italia, precedendo Roma (2,6), Bari (2), Napoli (1,8); meglio del capoluogo piemontese si collo-

cano Parma (con una media di 6,6 fiere internazionali), Vicenza (7,6), Verona (9,8), Firenze (11,6), Rimini (12,2), e Bologna (15,4) e, ovviamente, la capitale del sistema fieristico italiano, il polo di Milano-Rho con una media di 49,8.

Da qualche anno, gli investimenti in cultura a Torino hanno cominciato a risalire in misura significativa (+59% nel triennio 2013-2016), dopo il progressivo – sebbene non costante – ridimensionamento (-43%) negli anni dal 2005 al 2013. Ciò si deve soprattutto agli aumenti di investimenti in cultura da parte di Comune di Torino (+65% tra 2013 e 2016), fondazioni bancarie (+74%) e Regione Piemonte (+57%).

Nonostante la recente ripresa, per investimenti del Comune, Torino mantiene comunque un valore piuttosto basso rispetto a tutte le altre metropoli settentrionali: con 49 euro per abitanti stanziati in cultura dal Comune nel biennio 2016-2017, il capoluogo piemontese è preceduto da Genova (51 euro procapite), Bologna (52), Firenze (55), Cagliari (66), Venezia (67) e soprattutto da Milano (77); i Comuni che investono meno di Torino in cultura sono Roma (42 euro procapite), Palermo (23), Bari (18) e Napoli (con appena 8 euro per abitante).

Figura 4. Principali fonti di investimento in cultura a Torino
Milioni di euro; fonte: elaborazioni OCP su fonti varie

